

Chiara Di Camillo Lalli (Lisbona 05 febbraio - 08 agosto 2013)

Alla richiesta di scrivere un breve report sulla mia esperienza Erasmus, sono stata colpita dal blocco dello scrittore: come riassumere in poche parole un'esperienza come questa? Così come, nel raccontare ai miei amici i sei mesi passati a Lisbona, per quanto io possa parlare e dilungarmi, mi sembra sempre di tralasciare qualche evento, qualche sensazione, qualche piccolo particolare obiettivamente insignificante, ma per me importantissimo. Immagino quindi che il mio problema non sia la quantità di parole da utilizzare o la lunghezza del racconto, bensì riuscire a descrivere davvero come vorrei un'esperienza completa con odori, sapori e colori.

Parlo soprattutto di colori, perché Lisbona è colore puro: il verde degli alberi, l'azzurro del rio Tejo, il bianco dei marmi e le mille sfumature degli azulejos che ricoprono le case, tutto in un'atmosfera arabeggiante da "mille e una notte". Durante il mio periodo Erasmus ho avuto la fortuna di essere presente alla festa del Santo protettore della città, Sant'Antonio, ricorrenza molto sentita dai Lisboneti: il mese di giugno è un mese di festa cittadina, tutte le strade sono decorate a festa, nastri colorati da finestra a finestra nei vicoli che conducono al castello che sovrasta la città, venditori ambulanti di enormi sardine alla brace, che il Lisboneta DOC magia nel panino insieme a lisca e testa, piccoli vasi di basilico nano che gli innamorati nell'occasione si scambiano come pegno, sfilate in costume nelle strade, l'odore di cannella che pervade tutto. La parola "cannella" mi riporta con la mente al quartiere di Belem, accanto al ponte 25 Abril, famoso presso i turisti per i numerosi monumenti, tra cui la Torre d'avvistamento in stile Manuelino, l'imponente monumento o Padrão dos Descobrimentos che sembra stia salpando alla volta delle Americhe e l'accecante Monastero dos Jerónimos. Ma presso gli abitanti del posto, Belem è maggiormente nota perché detiene la paternità delle famosissime pasteis de nata, altrimenti dette pasteis de Belem, deliziosi cestini di pasta sfoglia ripieni di crema e spolverati di cannella. Ecco perché ora l'odore di cannella è indissolubilmente legato nella mia testa all'immagine della Torre sullo sfondo della foce del fiume. Beh, se sceglierete Lisbona come meta per il vostro Erasmus, di certo non morirete di fame! È consigliabile passeggiare per la città non come un turista, con macchina fotografica al collo e mappa alla mano (voi direte che uno smartphone può essere abbastanza, ma io sono vecchio stile, e poi la mia immagine del turista è molto più romantica) ma come una persona del posto, magari con qualche amico portoghese: scoprirete degli angoli affascinanti, farete un tuffo nell'Italia dei primi anni '60 e coi i tram, le vetrine dei bar offuscate dal fumo vi sembrerà di essere in un film di Fellini.

Ho finalmente capito il significato della parola "saudade", tanto cara ai portoghesi, quando al ritorno ho messo piede a Fiumicino.

L'ESN (Erasmus Social Network) di Lisbona è molto ben organizzato e prima della partenza e durante il periodo di permanenza, mette a disposizione un servizio di assistenza, gestito da volontari e completamente gratuito, al quale consiglio di aderire. Qualche settimana prima del mio arrivo aderii all'iniziativa e grazie al volontario che mi ha aiutato non ho avuto alcuna difficoltà ad integrarmi nella vita cittadina, nel fare subito nuove conoscenze e nel trovare casa. Le case di Lisbona sono davvero accoglienti, non eccessivamente care, generalmente confortevoli. Il mio appartamento era per tre persone, a 10 minuti

dall'università ma non distante dal centro cittadino che si raggiungeva con 15 minuti di metropolitana o con una bella passeggiata di mezzora, quando il clima era gradevole. Essendo già studentessa fuorisede a Napoli, ed in quanto tale, abituata a condividere l'appartamento con altre persone, non ho avuto alcun problema di adattamento con le mie nuove coinquiline, obiettivamente fantastiche. Non avrei potuto sperare di trovare compagnia migliore.

Ho impiegato il mio Erasmus per scrivere la tesi ed ho trascorso sei mesi nel dipartimento di fisica nucleare dell'Istituto Superior Tecnico, uno dei campus più grandi del Portogallo, che gode della reputazione di essere la sua migliore università tecnica. L'organizzazione dell'IST mi ha meravigliata positivamente: gli studenti hanno libero accesso a laboratori, biblioteche e aule, la struttura comprende anche dei campi sportivi ed una piscina, tre mense aperte a pranzo e a cena. Alcune aree del campus sono accessibili tutti i giorni, ventiquattro ore al giorno, e la sorveglianza è sempre presente. Io ho avuto a disposizione uno studiolo in condivisione con dei simpatici dottorandi che mi hanno messo subito a mio agio, e nel loro laboratorio ho potuto vedere una piccola macchina a fusione nucleare in funzione. Essendo un laboratorio sperimentale, non sempre tutto funziona, ma anche questo fa parte dell'esperienza: veniamo da un sistema universitario con molta teoria e poca pratica, e quando ne usciamo ci aspettiamo che, facendo le cose "da manuale" tutto debba funzionare. Non è così, meglio scoprirlo prima che dopo. Per quanto riguarda la burocrazia universitaria è molto semplice e precisa, basta collegarsi al sito ufficiale <http://tecnico.ulisboa.pt/> e seguire la procedura guidata per l'iscrizione. Meglio stare attenti alle scadenze perché sotto questo aspetto il sito è poco chiaro: può essere utile mandare una mail ad una delle due impiegate dell'ufficio Erasmus dell'IST, molto cordiali e sempre disponibili, e che conoscono bene la nostra burocrazia e la nostra tempistica.

Non frequentando corsi universitari, ero preoccupata all'idea di rimanere sola, ma ovviamente non è stato così. Ho incontrato persone fantastiche, di tutte le nazionalità, che mi sono rimaste nel cuore. Quando qualche mio amico tornando dal suo Erasmus mi diceva che i rapporti creati lì sono diversi da tutti gli altri, e che si è accomunati da un "qualcosa" che rende questo rapporto "speciale", non capivo. Non potrei, ora, con altre parole, rendere meglio l'idea.

Non ho mai pensato all'Erasmus, perché la consideravo una perdita di tempo, ma mi sbagliavo perché un viaggio che ti porta a contatto con altre culture, al confronto con altre mentalità, ad uscire un po' dal nido universitario e ti accresce mentalmente, non può che considerarsi un investimento fruttuoso.

Boa viagem, Lisboa espera por ti.